

VIA CANALE SARNO, VIA MUZIO TUTTAVILLA e VIA DOMENICO FONTANA

(‘o Canale d’o Conte – ‘o sciummo ‘e Zappella)



Tre strade della frazione Cangiani ci riportano alla storia di un manufatto di grande importanza per la Valle del Sarno e per i territori di Boscoreale, Poggiomarino e Torre Annunziata: il *Canale Conte di Sarno*, conosciuto anche come *Regio Canale Sarno* o *Canale del Conte*, costruito nel sec. XVI.

Il tratto di strada che da via Cangiani conduce a fondi privati, proprio nei pressi del canale che attraversa la frazione, aveva già la denominazione di Via Canale Sarno; invece, con delibera di G. M. del sett. 2001 il tratto da via Cangiani a fondi privati, già via Vicinale Cangiani 3°, ha preso la denominazione Via Domenico Fontana; mentre il tratto da via Cangiani a fondi privati, già via Vicinale Cangiani 2°, ha preso la denominazione Via Muzio Tuttavilla.

I tre toponimi si ricollegano alla storia quattro volte centenaria del Canale di Sarno. I lavori di costruzione del canale (da Sarno a Torre dell’Annunziata) furono molto laboriosi, iniziarono nel 1592 e costarono molto denaro

a d. Muzio Tuttavilla (+1599), 5° Conte di Sarno e Patrizio Napoletano, il quale comprò il feudo di Torre Annunziata dalla famiglia Bucca d’Aragona per la somma di 45.000 ducati nel 1593, con clausola di retrocessione nel caso che il Tuttavilla non fosse riuscito a saldare il rimanente debito di altri 20.000 ducati, dopo aver costruito il canale. Lo scopo dell’opera era quello di rifornire di acqua i mulini di proprietà del Conte a Torre dell’Annunziata. Le acque del canale alimentavano ben tre ordini di mulini in altrettante successive cascate. La Mensa Vescovile di Sarno, che si diceva proprietaria del terreno dove sgorgavano le acque necessarie ad alimentare il canale, promosse un lungo contenzioso, che ritardò, notevolmente, i lavori di scavo. Ma non furono questi i soli ostacoli. Infatti, l’immissione nel canale delle acque della sorgente di Foce avrebbe certamente impoverito il letto del fiume Sarno. Questa eventualità provocò l’opposizione del Piccolomini, Conte di Celano e Signore di Scafati e Bosco. Il Piccolomini aveva costruito due mulini lungo il corso del fiume Sarno, in località Bottaro. Questi mulini avrebbero, inoltre, subito una forte concorrenza da quelli di Torre Annunziata, più vicini a Napoli. La costruzione del canale fu affidata al noto architetto ticinese Domenico Fontana (1543-1607), il quale, costretto a lasciare Roma dopo la morte di Papa Sisto V, giunto a Napoli, fu Maggiore del Regno. Altre difficoltà la costruzione del canale: la scarsa attraversato, l’esistenza dello l’approssimazione nei lavori di scavo. tutte superate e nel 1605 l’opera Tuttavilla morendo, lasciava la figlia e dei molti debiti contratti per costruzione del canale ebbe vari a Torre. Innanzitutto lo scavo attirò prima in capanne ed abitazioni di Notevole fu anche la bonifica del infatti lo scavo, oltre a convogliare suo alveo alcune fiumare che Vesuvio. Questo fatto favorì la vivibilità dei luoghi, prima insalubri, e rese disponibili per la coltivazione grandi quantità di terra fertilissima. Le occasioni di lavoro si moltiplicarono per le opere di manutenzione e per quelle di irrigazione dei campi; furono attratti sui luoghi contadini, artigiani, pastori, carrettieri. I problemi posti dal superamento della collina di Pompei portarono alla costruzione di una galleria lunga 1764 metri (contrada Civita) e lo scavo fece venire alla luce i resti dell’antica Pompei. Ma l’arch. Fontana non lo capì. Nel 1606 Maria Tuttavilla, 7° Contessa di Sarno alla morte del fratello Vincenzo, andò sposa a Pierfrancesco Colonna, principe di Galliciano. Le spese affrontate per la costruzione del canale avevano prosciugato le sostanze dei Tuttavilla, per questo motivo si dovette smembrare il feudo. Nel 1613 la terra di Striano fu ceduta alla contessa di Castro, nel 1614 il feudo di Torre Annunziata fu restituito alla famiglia Bucca d’Aragona secondo il contratto di vendita del 1593. Intanto l’unico erede di Pierfrancesco Colonna, il principe Pompeo, compromessosi nella rivolta di Masaniello (1647), ebbe confiscati tutti i beni. Un altro avvenimento che contribuì alla crescita degli insediamenti lungo il canale fu l’eruzione del Vesuvio del dicembre 1631. La popolazione che abitava le ricche pendici del Vesuvio, fu costretta a scendere nella vallata sottostante, insediandosi così a Taverna Penta (Poggiomarino), Flocco, Cangiani, Marra e in altre contrade. Il Canale Conte di Sarno, nel corso dei sec. XVII, XVIII, XIX, è stato di grande utilità per l’irrigazione dei campi, per dare forza motrice ai mulini e alla Real Fabbrica d’Armi di Torre Annunziata. Appartenuto dopo i Tuttavilla, al Regio Demanio, all’Orfanatrofio Militare Borbonico e in ultimo alla Regione Campania, è stato in funzione, seppure in maniera ridotta, fino al 1980, quando, causa l’evento sismico, per carenza idrica è stato chiuso definitivamente. Restano mute nelle campagne boschesi le opere di canalizzazione in muratura (i cosiddetti *bracci*), che portavano l’acqua anche a chilometri di distanza dal condotto principale, oggi coperto per quasi l’intera lunghezza. Esse ancora oggi ci testimoniano la grandiosità di quest’opera idraulica voluta dal Conte Muzio Tuttavilla e realizzata dall’architetto Domenico Fontana.



dal Vicerè nominato Ingegnere di natura tecnica rallentarono pendenza del terreno sperone di Pompei, Ma alla fine le difficoltà furono fu completata. Il conte Muzio Maria unica erede dei suoi beni quest’opera imponente. La meriti, oltre la molitura del grano molta manodopera che abitò fortuna, poi in dimore stabili. territorio attraversato dal canale; le acque di Foce, raccolte nel scendevano dalle pendici del